



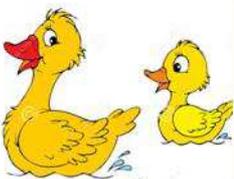
A sbagliare le storie

di Gianni Rodari

C'era una volta una bambina che si chiamava Cappuccetto Giallo.

- No, Rosso!
 - Ah, sì, Cappuccetto Rosso. La sua mamma la chiamò e le disse: Senti, Cappuccetto Verde...
 - Ma no, Rosso!
 - Ah, sì, Rosso. Vai dalla Zia Diomira a portarle questa buccia di patata.
 - No: vai dalla nonna a portarle questa focaccia.
 - Va bene. La bambina andò nel bosco e incontrò una giraffa.
 - Che confusione! Incontrò un lupo, non una giraffa.
 - E il lupo le domandò: Quanto fa sei per otto?
 - Niente affatto. Il lupo le chiese: Dove vai?
 - Hai ragione. E Cappuccetto Nero rispose...
 - Era Cappuccetto Rosso, Rosso, Rosso!
 - Sì, e rispose: Vado al mercato a comperare la salsa di pomodoro.
 - Neanche per sogno: Vado dalla nonna che è malata, ma non so più la strada.
 - Giusto. E il cavallo disse...
 - Quale cavallo? Era un lupo.
 - Sicuro. E disse così: Prendi il tram numero settantacinque, scendi in Piazza del Duomo, gira a destra, troverai tre scalini e un soldo per terra, lascia stare i tre scalini, raccatta il soldo e comprati una gomma da masticare.
 - Nonno, tu non sai proprio raccontare le storie, le sbagli tutte. Però la gomma da masticare me la comperi lo stesso.
 - Va bene: eccoti il soldo.
- E il nonno tornò a leggere il suo giornale.

Tratto da "Favole al telefono", Einaudi





Gianni Rodari. Giornalista, pedagogista, scrittore per l'infanzia, nato a Omegna (Novara) il 23 ottobre 1920, morto a Roma il 14 aprile 1980. Conseguì il diploma magistrale nel 1937, R. insegnò in varie scuole elementari. Nel 1944 s'iscrisse al Partito comunista italiano e partecipò alla Resistenza. Nel dopoguerra iniziò l'attività di giornalista su l'Unità, subito dedicandosi a fortunati esperimenti di scrittura rivolti a un pubblico infantile. R. è il protagonista (come al loro tempo lo furono un Collodi o un E. De Amicis) di un rinnovamento radicale delle forme linguistiche e dei contenuti pedagogici della letteratura per l'infanzia, i cui frutti matureranno anche fuori dei confini dell'Italia. Innumerevoli sono stati, negli ultimi due decenni, gli esperimenti educativi ispirati all'infaticabile attività di R., autore di filastrocche, racconti, fiabe e romanzi, ma anche acuto teorico dei problemi inerenti alla comunicazione fra mondo adulto e mondo infantile (è del 1973 il documento maggiore della meditazione teorica rodariana, Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di raccontare storie). Nel 1970 R. fu insignito del premio Andersen, che può essere considerato il vero e proprio Nobel della letteratura per l'infanzia. Per orientarsi nella sterminata produzione creativa rodariana, occorre sempre ricordare che molto spesso i suoi volumi sono frutto dell'assemblaggio di pezzi pubblicati all'interno di rubriche per bambini tenute da R. su quotidiani e periodici (oltre a l'Unità, andranno ricordati Il Pioniere, Noi Donne, Paese Sera, Il Corriere dei Piccoli, La Via Migliore). La fantasia di R. è inoltre particolarmente incline alla continua rielaborazione di temi e motivi, si tratti di testi in prosa o in poesia o ancora concepiti per l'esecuzione teatrale. Caratteristica principale della scrittura di R., coltissima a dispetto dell'apparente semplicità, è la tendenza a disporre liberamente di un plurisecolare repertorio fantastico-fiabesco (da F. Rabelais ad H. Ch. Andersen, da G. Basile ai fratelli J. e W.K. Grimm), costantemente ibridato mediante accorti recuperi da attuali forme di comunicazione come la televisione o il fumetto.

